

## Italiani brava gente? Un confronto temporale su pregiudizio etnico e autostima collettiva

Silvia Gattino, Anna Miglietta, Silvia Testa

*Il pregiudizio degli italiani verso gli immigrati è variato di intensità negli ultimi anni? E il grado di autostima in quanto italiani? Qual è il peso della collocazione politica sulla variazione di questi atteggiamenti? La ricerca ha confermato una crescita del pregiudizio etnico nel periodo intercorso tra il 2003 e il 2009, e una contemporanea diminuzione del grado di favore accordato al gruppo italiano. Le analisi hanno evidenziato l'importante ruolo dell'orientamento politico, che, contribuendo alla cornice interpretativa attraverso cui le persone guardano il contesto sociale, politico, economico, incide sulla percezione della crisi degli ultimi anni e sulla reazione ad essa.*

Gli immigrati che risiedono nel nostro paese costituiscono uno dei gruppi sociali più frequentemente vittima di pregiudizio e molte sono le ricerche che hanno evidenziato questo fenomeno (cfr. Morino Abbele *et al.*, 2000; Volpato, Manganelli Rattazzi, 2000; Manganelli Rattazzi, Volpato, 2001; Gattino, Miglietta, 2004; Giovannini *et al.*, 2007). Si tratta di un dato particolarmente rilevante dal punto di vista della convivenza sociale, dal momento che la questione dell'integrazione degli immigrati ha ormai assunto per l'Italia una grande importanza e, allo stato attuale, l'immigrazione può essere considerata un fenomeno strutturale della società italiana. Infatti, benché sia solo dal 1990 che il nostro paese è divenuto una delle mete dei flussi migratori, la popolazione immigrata in Italia ammonta oggi a 4.235.059 con un'incidenza pari al 7% di quella totale. È ormai evidente, quindi, che gli immigrati stanno diventando parte integrante del tessuto sociale e questo si evince sia dalla normalizzazione demografica in corso e dalla crescente stabilità residenziale, sia dall'aumento del numero di bambini nati nel nostro paese da genitori non italiani, che costituiscono il 13,5% degli stranieri residenti (Caritas Migrantes, 2010). Anche l'Italia si trova, pertanto, come altri Stati europei e non, a fronteggiare le sfide dell'insediamento degli immigrati sul territorio.

Uno dei piani sui quali tali sfide si giocano è proprio quello del pregiudizio etnico. La letteratura internazionale (cfr., ad esempio, Kinder, Sears, 1981; McConahay, 1986; Pettigrew, Meertens, 1995) afferma che a partire dalla fine della Seconda guerra mondiale, nelle società occiden-

tali l'espressione del pregiudizio è cambiata in seguito al diffondersi di ideologie tolleranti e ugualitarie. Il rispetto dei diritti umani, uno dei caratteri qualificanti della cultura democratica occidentale contemporanea, non consente infatti le manifestazioni esplicite del pregiudizio tipiche del passato, spesso associate a comportamenti di aperta discriminazione. Da ciò consegue che il rifiuto della diversità, almeno nelle sue espressioni pubbliche, sia contenuto e socialmente sanzionato, anche se ciò non significa che l'esperienza del pregiudizio sia scomparsa dal mondo cognitivo e affettivo degli individui. Tuttavia, in questo ambito l'Italia presenta alcune specificità.

Negli ultimi anni, infatti, nel nostro paese si sono verificate manifestazioni di pregiudizio anche piuttosto esplicite nei confronti degli immigrati che mostrano con una certa evidenza quanto sia diffuso il pregiudizio contro lo straniero nella popolazione italiana. A ciò si aggiungono i conflitti che hanno avuto luogo in alcune città. Ricordiamo a tale proposito le polemiche per l'apertura di nuove moschee a Milano, i disordini verificatisi a Rosarno lo scorso inverno<sup>1</sup> e i numerosi episodi di aggressioni nei contesti metropolitani verso cittadini immigrati<sup>2</sup>.

La relativa frequenza e rilevanza di questi atti suggerisce che nel nostro paese il livello di pregiudizio possa aver subito un progressivo innalzamento. Tale sensazione è ulteriormente rafforzata dai risultati di un'inchiesta recentemente presentata al nuovo Osservatorio della Camera sui fenomeni di xenofobia e razzismo. L'indagine, condotta dall'Istituto di ricerche SWG per la Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province Autonome tra giugno e settembre 2009, ha coinvolto 2.085 ragazzi tra i 18 e i 29 anni. I risultati hanno mostrato che i giovani percepiscono un'Italia poco incline all'integrazione e poco pronta ad accogliere altre culture, tanto che il 63% degli intervistati percepisce una crescita dell'intolleranza nei confronti del diverso. Questo scenario si delinea in un momento storico in cui si assiste al successo dei valori conservatori della destra nella popolazione italiana e al verificarsi di una contingenza economica particolarmente critica.

Il legame tra pregiudizio, adesione a valori conservatori e atteggiamenti negativi verso l'immigrazione è ormai consolidato nella letteratura psicosociale (cfr. Pettigrew, Meertens, 1995; Pettigrew, 1998; Beaton *et al.*, 2003), che distingue tra due forme di pregiudizio. Molti studiosi (cfr., tra gli altri, Kinder, Sears, 1981; Gaertner, Dovidio, 1986; McConahay, 1986; Meertens, Pettigrew, 1997; Akrami *et al.*, 2000) concordano infatti nel sostenere che sia utile distinguere tra una forma tradizionale di pregiudizio – apertamente discriminatoria e che richiama in modo esplicito e diretto i valori razziali – e una moderna, più sottile e nascosta, che giustifica la discriminazione facendo riferimento soprattutto alla distanza culturale tra autoctoni e immigrati.

Anche la crisi economica, peraltro, può influire negativamente sugli atteggiamenti verso gli immigrati. A tale proposito, in letteratura sono almeno due i modelli teorici che fanno riferimento al legame tra pregiudizio etnico e competizione per le risorse. Secondo l'*Integrated Threat Theory* (ITT; Stephan *et al.*, 2000), il pregiudizio aumenta in conseguenza della percezione che l'*ingroup* sia minacciato. Tra le forme di minaccia che il modello considera vi è anche la "minaccia realistica", che deriva dalla percezione che il proprio gruppo debba competere per accedere a risorse economiche limitate, quali lo stato sociale e/o le opportunità di lavoro. L'*Instrumental Model of Group Conflict* (IMGC; Esses *et al.*, 2001) afferma invece che il contatto interculturale si trasforma in conflitto intergruppo nel caso in cui siano contemporaneamente presenti due condizioni: la competizione per le risorse, percepite scarse, e la presenza di un *outgroup* particolarmente visibile. Quest'ultimo diventa infatti un efficace capro espiatorio per giustificare i problemi che affliggono la società di accoglienza.

La svalutazione dell'*outgroup* – di cui il pregiudizio è espressione – rappresenta però solo una delle tendenze sistematiche che orientano l'atteggiamento della maggioranza verso l'*outgroup* e che influenzano, di conseguenza, la qualità delle relazioni intergruppi. La seconda è data dalla ricerca della distintività positiva dell'*ingroup*. Tale tendenza avrebbe alla sua base la motivazione ad accrescere l'autostima degli individui. In letteratura questo costrutto è stato analizzato utilizzando strumenti che lo rilevano sia a livello individuale (cfr. Brown, 1993, per una rassegna) sia a livello di gruppo (Verkuyten, 1997), come espresso dal concetto di autostima collettiva. Tale concetto corrisponde ai sentimenti di stima e fiducia attribuiti al gruppo sociale di appartenenza e, di conseguenza, a sé in quanto membro del gruppo (Luhtanen, Crocker, 1992; Crocker *et al.*, 1994). La teoria dell'identità sociale suggerisce una complementarità tra pregiudizio e autostima, ponendo questi due concetti in una forte relazione reciproca. In questi termini, i membri delle società ospitanti tenderebbero ad assumere atteggiamenti pregiudiziali nei confronti di persone provenienti da gruppi culturali diversi nel tentativo di mantenere alto il proprio status a livello simbolico (Chryssochoou, 2006). In altri studi, tuttavia, non è stata riscontrata la presenza di una relazione sistematica tra atteggiamento positivo verso l'*ingroup* e svalutazione dell'*outgroup* (Kosterman, Feshbach, 1989; Hinkle, Brown, 1990), lasciando quindi sostanzialmente aperta la questione della natura della relazione tra le due dimensioni.

Date le caratteristiche e l'ampiezza che il fenomeno migratorio ha assunto in Italia e le conseguenze che la convivenza tra autoctoni e immigrati ha sul piano sociale, la presente ricerca intende verificare, in una prospettiva diacronica, le variazioni di intensità del pregiudizio verso gli immigrati. Nello specifico, questo lavoro si inserisce all'interno di un progetto di ricerca più ampio che ha l'obiettivo di monitorare la diffusione del pregiudizio etnico

nel nostro paese e le forme che esso assume. Inoltre, lo studio si propone di rilevare l'intensità dell'autostima collettiva e le sue eventuali variazioni nel tempo e di indagare se pregiudizio e autostima possano essere messi in relazione o si comportino in modo indipendente.

### *Obiettivo e metodi*

Alla base della ricerca vi è l'ipotesi che, nel periodo intercorso tra le due rilevazioni dei dati (2003-2009), vi sia stata una crescita nel livello generale di pregiudizio presente nella società italiana in conseguenza di molteplici fattori, tra cui l'incremento effettivo della popolazione immigrata sul territorio nazionale, il successo politico-elettorale della coalizione di centro destra e la crisi economica internazionale. Nello specifico, la seconda rilevazione è stata condotta in un momento in cui la crisi economica ha cominciato ad avere effetti sulla vita quotidiana delle persone (aumento della disoccupazione, contrazione dei consumi e progressiva riduzione dei risparmi delle famiglie). La riduzione delle risorse disponibili, dovuta a questa difficile situazione, potrebbe avere avuto delle ripercussioni sulla percezione degli immigrati, percepiti come una fonte di problemi e come soggetti che utilizzano le risorse – sempre più scarse – del nostro paese e le sottraggono agli italiani. Su tali basi ci aspettiamo che dal 2003 al 2009 vi sia stato un aumento del pregiudizio tanto nelle sue forme più moderne quanto in quelle più classiche e apertamente discriminatorie.

Per quanto riguarda il costrutto di autostima collettiva, l'obiettivo è principalmente teso sia a coglierne gli eventuali mutamenti a livello temporale, sia a indagare il tipo di relazione che intercorre tra essa e il pregiudizio.

Nella ricerca sono stati coinvolti complessivamente 308 studenti torinesi (154 nel 2003,  $T_1$ , e 154 nel 2009,  $T_2$ ) sostanzialmente bilanciati per Facoltà di provenienza ( $T_1$ : Architettura = 41%; Economia = 59%;  $T_2$ : Architettura = 36%; Economia = 64%) e per genere ( $T_1$ : M = 44,8%; F = 55,2%; età media 21,2; d.s. 2,6;  $T_2$ : M = 41,6%; F = 58,4%; età media 23,4; d.s. 2,2). I dati sono stati raccolti attraverso un questionario autosomministrato costituito da:

- scala di pregiudizio etnico classico e moderno (Akrami *et al.*, 2000; ad esempio: “gli immigrati dovrebbero abitare nelle periferie della città”; “gli immigrati hanno atteggiamenti negativi verso le donne”), il cui formato di risposta era di tipo Likert a 5 punti (0 = completo disaccordo; 4 = completo accordo) e in cui i valori elevati corrispondevano a un elevato pregiudizio;
- dimensione *privata* della scala di autostima collettiva (Luhtanen, Crocker, 1992), riferita al modo in cui le persone valutano il proprio gruppo (ad esempio: “l'idea di essere italiano mi fa sentire bene”, “in generale sono con-

tento di essere italiano”). Anche in questo caso la scala di risposta era di tipo Likert a 5 punti, dove 0 indicava il completo disaccordo con l’affermazione e 4 il completo accordo, così che alti punteggi corrispondevano a un’elevata autostima collettiva;

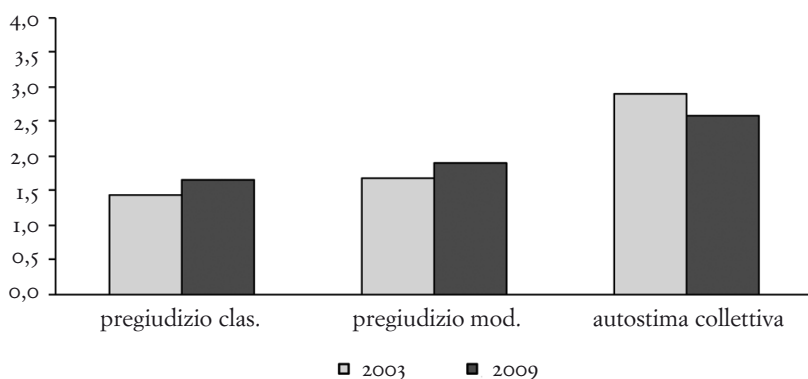
- autocollocazione politica sull’asse sinistra-destra, rilevata attraverso una scala a 7 punti (1 = sinistra; 7 = destra);
- scheda socioanagrafica.

Sui dati sono state effettuate analisi di correlazione, analisi della varianza multivariate e *t*-test.

## Risultati

Su entrambi i campioni sono stati calcolati i punteggi di pregiudizio classico e moderno come media dei rispettivi item<sup>3</sup>. Coerentemente con le ipotesi, nel passaggio dal 2003 al 2009 entrambe le forme di pregiudizio sono aumentate: pregiudizio classico:  $\bar{x}_{T_1} = 1,42$ ,  $sd_{T_1} = 0,74$ ;  $\bar{x}_{T_2} = 1,66$ ,  $sd_{T_2} = 0,79$ ; pregiudizio moderno:  $\bar{x}_{T_1} = 1,67$ ,  $sd_{T_1} = 0,70$ ;  $\bar{x}_{T_2} = 1,89$ ,  $sd_{T_2} = 0,76$  (fig. 1).

Fig. 1. Punteggi medi sulle scale di pregiudizio classico, moderno e autostima collettiva nelle due rilevazioni (2003 e 2009)



La differenza dei punteggi di pregiudizio tra le due rilevazioni è risultata statisticamente significativa a un’analisi della varianza multivariata in cui i punteggi di pregiudizio classico e moderno sono stati impiegati come dipendenti e il tempo come fattore tra i gruppi [T di Hotelling:  $F(2,272) = 4,17$ ,  $p < 0,01$ , Eta quadrato = 0,03]<sup>4</sup>. Entrambe le forme di pregiudizio sono aumentate in modo significativo tra il 2003 e il 2009 [ $F(1,273) = 6,55$ ,  $p < 0,01$ ,

Eta quadrato = 0,02 per il pregiudizio classico e  $F(1,273) = 6,52$ ,  $p < 0,01$ , Eta quadrato = 0,02 per il pregiudizio moderno].

A differenza dei punteggi di pregiudizio, i punteggi di autostima collettiva<sup>5</sup> si sono ridotti tra la prima e la seconda rilevazione:  $\bar{x}_{T_1} = 2,89$ ,  $sd_{T_1} = 0,89$ ;  $\bar{x}_{T_2} = 2,57$ ,  $sd_{T_2} = 1,15$  (fig. 1). Anche in questo caso, la differenza è risultata statisticamente significativa<sup>6</sup> [ $t(281,8) = 2,64$ ,  $p < 0,01$ , Eta quadrato = 0,02].

La correlazione tra autostima collettiva e le due forme di pregiudizio è risultata positiva e statisticamente significativa in entrambe le rilevazioni (tab. 1), sia pure di debole intensità.

*Tab. 1. Correlazione tra pregiudizio e autostima collettiva nelle due rilevazioni (2003 e 2009)*

	Pregiudizio classico		Pregiudizio moderno	
	2003	2009	2003	2009
Autostima collettiva	0,28**	0,21*	0,22**	0,20*

*Nota:* \*  $p < 0,05$ ; \*\*  $p < 0,01$ ; il test  $z$  di uguaglianza dei coefficienti di correlazione delle due rilevazioni è risultato non significativo per entrambe le forme di pregiudizio.

Per meglio qualificare questi risultati generali, vista la forte relazione tra pregiudizio e collocazione politica, assodata in letteratura, e qui riscontrata (una correlazione lineare pari a 0,40 per il pregiudizio classico e 0,52 per quello moderno), le analisi sono state replicate su due sottogruppi omogenei rispetto all'orientamento politico<sup>7</sup>, rispettivamente di sinistra o centro sinistra e di destra o centro destra<sup>8</sup>.

Tra le persone orientate a sinistra dello spettro politico (fig. 2) l'incremento del pregiudizio non è statisticamente significativo, mentre lo è la riduzione dell'autostima collettiva:  $\bar{x}_{T_1} = 2,68$ ,  $sd_{T_1} = 0,96$ ;  $\bar{x}_{T_2} = 2,19$ ,  $sd_{T_2} = 1,24$  [ $t(99,2) = 2,32$ ,  $p < 0,05$ ].

Viceversa, tra le persone orientate a destra (fig. 3) l'incremento del pregiudizio è statisticamente significativo [T di Hotelling:  $F(2,102) = 2,46$ ,  $p < 0,05$ , Eta quadrato = 0,05]. Il pregiudizio classico passa da un valore medio di 1,67 ( $sd = 0,72$ ) a un valore medio di 1,97 ( $sd = 0,79$ ) [ $F(1,103) = 4,12$ ,  $p < 0,05$ , Eta quadrato = 0,05], e quello moderno da 1,98 ( $sd = 0,67$ ) a 2,18 ( $sd = 0,58$ ),  $F(1,103) = 3,63$ ,  $p < 0,05$ , Eta quadrato = 0,05]. In questo secondo gruppo il calo dell'autostima collettiva non è risultato statisticamente significativo.

Fig. 2. Punteggi medi sulle scale di pregiudizio e di autostima collettiva tra le persone di sinistra e centro sinistra

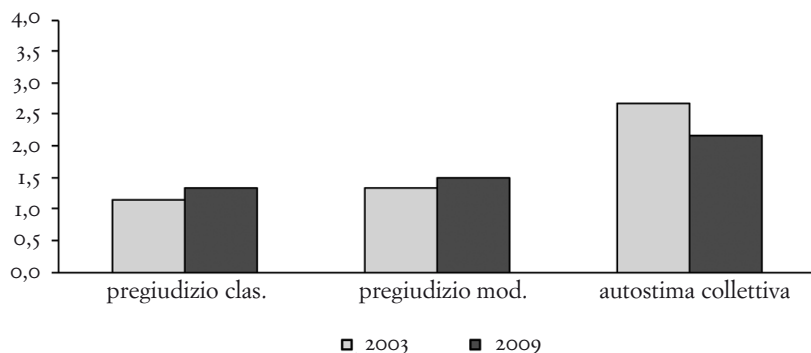
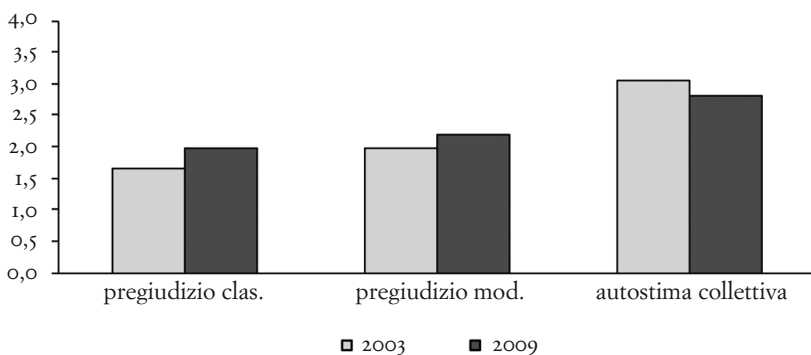


Fig. 3. Punteggi medi sulle scale di pregiudizio e di autostima collettiva tra le persone di destra e centro destra



La correlazione tra le due forme di pregiudizio e l'autostima collettiva nelle singole rilevazioni è stata calcolata separatamente nel gruppo di centro sinistra e in quello di centro destra; a differenza di quanto accaduto nel caso generale (tab. 1), l'analisi non ha evidenziato valori statisticamente significativi.

## Conclusioni

La ricerca, condotta su due campioni di studenti universitari torinesi omogenei per Facoltà e genere, intendeva verificare l'ipotesi di un aumento

di pregiudizio etnico nel periodo intercorso tra i due momenti di rilevazione, il 2003 e il 2009, e rilevare l'eventuale variazione del grado di stima verso il proprio gruppo etnico. Inoltre, è stata esplorata la relazione tra i due costrutti, al fine di comprendere se pregiudizio contro gli immigrati e autostima collettiva fossero o meno in rapporto reciproco.

In termini generali, i dati relativi al pregiudizio ne hanno evidenziato un aumento, sia nella componente classica sia in quella moderna; viceversa, l'autostima collettiva si è ridotta nel tempo. Infine, in entrambe le rilevazioni la correlazione tra pregiudizio e autostima è risultata positiva, ma di debole intensità. Risultati interessanti sono emersi dalle analisi condotte distinguendo gli individui in base alla loro collocazione sull'asse sinistra-destra, che hanno messo in luce come l'orientamento politico giochi un ruolo importante nel determinare le variazioni di pregiudizio e autostima collettiva nel tempo. Solo le persone politicamente orientate verso il centro destra, infatti, mostrano un incremento significativo di entrambe le forme di pregiudizio, mentre tra chi si colloca a sinistra/centro sinistra l'incremento registrato non raggiunge i livelli di significatività. In maniera speculare, questi rispondenti ottengono punteggi significativamente più bassi sulla scala di autostima collettiva.

Entrambi questi risultati possono essere ricondotti, con motivazioni opposte, al clima politico e alla situazione socioeconomica che ha caratterizzato i due periodi considerati. Il successo elettorale e politico registrato dalla Lega già nel 2008, e che sta proseguendo tutt'ora, può aver legittimato e rafforzato negli elettori di centro destra gli atteggiamenti pregiudizievoli nei confronti degli immigrati. Com'è noto, infatti, la Lega ha fondato buona parte del proprio discorso politico e del proprio successo elettorale rappresentando l'immigrato come portatore di degrado e criminalità, al punto da proporre spesso l'equivalenza tra presenza di stranieri e aumento dei problemi sociali. Tale equivalenza, inoltre, viene espressa pubblicamente anche da esponenti politici che ricoprono importanti cariche istituzionali, a livello sia locale sia nazionale, producendo così l'effetto di legittimare le espressioni pubbliche dell'intolleranza tipiche del pregiudizio tradizionale che, non a caso, ha anch'esso segnato un incremento nel periodo considerato. Una simile legittimazione dell'intolleranza può aver concorso a far crescere il livello di pregiudizio etnico negli elettori di destra/centro destra anche in relazione alla diminuzione delle risorse disponibili dovuta alla crisi economica, così come suggerito sia dalla ITT (Stephan *et al.*, 2000) sia dalla IMGC (Esses *et al.*, 2001). Queste stesse ragioni possono avere avuto un effetto sugli atteggiamenti delle persone di centro sinistra, ma nella direzione di ridurre il grado di stima da loro stessi attribuito al proprio gruppo etnico. Infatti, la valutazione dell'*ingroup* da parte di questi individui può essere peggiorata proprio in ragione di una certa distanza tra i propri valori e quelli della maggioranza di governo, valori che la congiuntura economica ha reso ancora più evidenti, accentuando la frattura tra destra e sinistra.



Anche la relazione tra pregiudizio e autostima collettiva sembra essere influenzata dalla dimensione politica. Infatti, la relazione positiva tra i due costrutti, che emerge se si prescinde dall'orientamento politico degli intervistati, scompare quando si tiene conto di questa dimensione, rendendo più plausibile l'ipotesi di una loro sostanziale indipendenza. Ciò non significa che l'orientamento politico determina le variazioni nel tempo di pregiudizio e autostima; piuttosto esso contribuisce a creare negli individui una cornice interpretativa del contesto sociale, politico ed economico, che li porta a differenziarsi tanto nel modo di leggere le difficoltà contingenti – ad esempio la crisi economica – quanto nella risposta a esse, in termini di atteggiamenti, opinioni e comportamenti.

Il peso che l'ideologia politica ha mostrato in questo studio suggerisce diverse possibilità di prosecuzione in future ricerche. In particolare, sembra interessante approfondire in modo più mirato il ruolo dell'orientamento politico nella relazione tra pregiudizio verso gli immigrati e autostima collettiva. Tale filone d'indagine appare particolarmente interessante in una società, come quella italiana, in cui la questione ideologica viene sovente utilizzata per marcare le distanze tra individui e delegittimare chi è in qualche modo “diverso da sé”. In linea generale, inoltre, lo studio ha messo in luce una volta di più la rilevanza sociale dello studio del pregiudizio, indicando l'opportunità non solo di approfondire la sua diffusione entro la società italiana, ma anche quella di monitorarne l'intensità e le variazioni nel tempo.

Occorre peraltro rilevare che la ricerca è stata condotta su due campioni di studenti universitari che, com'è noto, hanno livelli di pregiudizio più bassi rispetto a quelli riscontrabili nella popolazione generale. Sarebbe quindi opportuno approfondire lo studio su questi concetti coinvolgendo anche individui che appartengono ad altre categorie sociali. Inoltre, i confronti effettuati sui sottogruppi hanno drasticamente ridotto il numero di casi considerati in ogni analisi e ciò può aver indebolito la potenza dei test statistici condotti.

## NOTE

<sup>1</sup> Nel gennaio 2010, Rosarno è stato teatro di una rivolta dei braccianti stranieri impiegati nella raccolta degli agrumi, che si sono ribellati alle condizioni di minacce e sfruttamento cui erano assoggettati dai caporali della zona. L'allora Presidente della regione Calabria, Agazio Loiero, dichiarò che alla base di questi episodi vi era un pericoloso intreccio di razzismo e criminalità organizzata.

<sup>2</sup> Ricordiamo, tra gli altri, l'episodio avvenuto a Parma nel settembre del 2008, in cui uno studente ghanese ha denunciato di aver subito un pestaggio da parte di sette agenti della polizia municipale che lo avevano scambiato per uno spacciatore. Nello stesso periodo, a Milano, i proprietari di un furgone bar hanno ucciso un diciannovenne originario del Burkina Faso che aveva rubato alcuni biscotti.

<sup>3</sup> La coerenza interna delle scale è rispettivamente pari a 0,75 e 0,72 per il 2003 e 0,79 e 0,78 per il 2009.

<sup>4</sup> Il ricorso all'analisi della varianza multivariata è giustificato dalla presenza di una forte correlazione lineare (0,57) tra le due forme di pregiudizio e dall'assenza di violazioni degli assunti di omogeneità delle varianze e delle covarianze nei due gruppi (test di Box e test di Levene). Data l'ipotesi di incremento del pregiudizio nel tempo (ipotesi monodirezionale), nei test che coinvolgono le scale di pregiudizio le significatività sono ad una via.

<sup>5</sup> La coerenza interna degli item che compongono la scala è risultata pari a 0,75 nel 2003 e 0,84 nel 2009.

<sup>6</sup> L'uso del test *t* di Student in luogo dell'analisi della varianza è motivato dalla presenza di violazione dell'assunto di omogeneità della varianza nei due gruppi.

<sup>7</sup> In risposta a uno dei due *referees*, che qui si ringraziano, si precisa che non è stato possibile condurre un'unica analisi della varianza multivariata inserendo l'autocollocazione politica come fattore tra i gruppi in quanto il campione del 2009 è risultato mediamente orientato più a destra (4,17) del campione del 2003 (3,79) [ $F(1,266) = 3,32$ ,  $p < 0,10$ ]. Nell'analisi gli effetti del tempo e quelli dell'orientamento politico si sarebbero parzialmente sovrapposti.

<sup>8</sup> Data la scarsità numerica, sono stati esclusi coloro che si sono posizionati sulla categoria centrale della scala di autocollocazione politica (4) e le persone che hanno preferito non collocarsi.

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Akrami N., Ekehammar B., Araya T.  
2000 *Classical and modern racial prejudice: A study of attitudes toward immigrants in Sweden*, in "European Journal of Social Psychology", 30, pp. 521-32.
- Beaton A. M., Tougas F., Clayton S., Perrino A.  
2003 *L'impact des valeurs conservatrices et des préjugés raciste sur l'ouverture à l'immigration*, in "Revue Canadienne des Sciences du Comportement", 35, pp. 229-37.
- Brown J. D.  
1993 *Motivational conflict and the self: The double-bind of low self-esteem*, in R. F. Baumeister (ed.), *Self-esteem: The puzzle of low self-regard*, Plenum, New York, pp. 117-30.
- Caritas Migrantes  
2010 *Immigrazione. Dossier Statistico XX Rapporto*, Centro Studi Ricerche IDOS, Roma.
- Chryssochoou X.  
2006 *Diversità culturali*, UTET, Torino.
- Crocker J., Luhtanen R., Blaine B., Broadnax S.  
1994 *Collective self-esteem and psychological well-being among White, Black, and Asian college students*, in "Personality and Social Psychology Bulletin", 20, pp. 503-13.
- Esses V., Dovidio J., Jackson L., Armstrong T.  
2001 *The immigration dilemma: The role of perceived group competition, ethnic prejudice, and national identity*, in "Journal of Social Issues", 57, pp. 389-412.
- Gaertner S. L., Dovidio J. F.  
1986 *The aversive form of racism*, in J. F. Dovidio, S. L. Gaertner (eds.),

- Prejudice, discrimination and racism*, Academic Press, Orlando (FL), pp. 61-89.
- Gattino S., Miglietta A.  
2004 *Entre la marginación y la integración. Un estudio sobre el prejuicio étnico, orientación política y empleo del lenguaje*, in "Boletín de Psicología", 80, pp. 37-57.
- Giovannini D., Pintus A., Rinaldi L.  
2007 *Immigrazione e pregiudizio: l'atteggiamento dei datori di lavoro verso i dipendenti extracomunitari in piccole e medie imprese trentine*, in R. Brown, D. Capozza, O. Licciardello (a cura di), *Immigrazione, acculturazione, modalità di contatto*, Franco Angeli, Milano, pp. 233-48.
- Hinkle S., Brown R.  
1990 *Intergroup comparison and social identity: Some links and lacunae*, in M. A. Hogg, D. Abrams (eds.), *Social identity theory: Constructive and critical advances*, Harvester Wheatsheaf, London, pp. 44-70.
- Hogg M. A., Abrams D. (eds.)  
1990 *Social identity theory: Constructive and critical advances*, Harvester Wheatsheaf, London.
- Kinder D., Sears D.  
1981 *Prejudice and politics: Symbolic racism versus racial threats to the good life*, in "Journal of Personality and Social Psychology", 40, pp. 414-31.
- Kosterman R., Feshbach S.  
1989 *Toward a measure of patriotic and nationalistic attitudes*, in "Political Psychology", 10, pp. 257-73.
- Luhtanen R., Crocker J.  
1992 *A collective self-esteem scale: Self-evaluation of one's social identity*, in "Personality and Social Psychology Bulletin", 18, pp. 302-18.
- Manganelli Rattazzi A. M., Volpato C.  
2001 *Forme sottili e manifeste di pregiudizio verso gli immigrati*, in "Giornale Italiano di Psicologia", 27, pp. 351-75.
- McConahay J. B.  
1986 *Modern racism, ambivalence and the modern racism scale*, in J. F. Dovidio, S. L. Gaertner (eds.), *Prejudice, discrimination and racism*, Academic Press, Orlando (FL), pp. 91-127.
- Meertens R. W., Pettigrew T. F.  
1997 *Is subtle prejudice really prejudice?*, in "Public Opinion Quarterly", 61, pp. 54-71.
- Morino Abbele F., Martini M., Pizzini S.  
2000 *Territorialità e distanza sociale: uno studio sul pregiudizio etnico*, in "Ricerche di Psicologia", 24, pp. 107-24.
- Pettigrew T. F.  
1998 *Reactions toward the new minorities of western Europe*, in "Annual Review of Sociology", 24, pp. 77-103.
- Pettigrew T. F., Meertens R. W.  
1995 *Subtle and blatant prejudice in western Europe*, in "European Journal of Social Psychology", 25, pp. 57-75.

- Stephan W. G., Diaz-Loving R., Duran A.  
2000 *Integrated threat theory and intercultural attitudes: Mexico and the United States*, in "Journal of Cross-Cultural Psychology", 31, pp. 240-9.
- Verkuyten M.  
1997 *Intergroup evaluation and self-esteem motivations: Self-enhancement and self-protection*, in "European Journal of Social Psychology", 27, pp. 115-9.
- Volpato C., Manganelli Rattazzi A. M.  
2000 *Pregiudizio e immigrazione. Effetti del contatto sulle relazioni interetniche*, in "Ricerche di Psicologia", 24, pp. 57-80.